l'Unità
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO Fabrizio Meli
CONSIGLIERI Edoardo Bene, Marco Gulli

DIRETTORE RESPONSABILE Concita De Gregorio
CONDIRETTORE Giovanni Maria Bellu
VICEDIRETTORI Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale), Daniela Amenta, Fabio Luppino
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini

LORENZO POZZATI

Sognano davanti al Presepe

Commentando la sentenza sugli appartamenti popolari, promessi e non concessi ai rom, che intima al Comune di Milano di rispettare gli accordi la Moratti dichiara al TGR Lombardia: "Purtroppo i giudici non sono eletti dal popolo, perciò...". A lei non piacciono Rom e giudici imparziali?

RISPOSTA Dicono insieme Freud e la Cenerentola di Walt Disney che "i sogni son desideri" e questo dice, mi pare, il sogno di un amico caro. Il sogno di un blitz, capitanato da Maroni e dalla Moratti, in un presepe vivente napoletano. Sostenuti dai blindati e dagli elicotteri, gli uomini in divisa verde ai loro ordini volevano arrestare Giuseppe, Maria e il piccolo Gesù che avevano osato cercare rifugio in un territorio che non era il loro. Travestito da sceriffo cattivo, urlava, Maroni, che le grotte di Betlemme appartengono agli abitanti del luogo e che "non è possibile" che i diritti di questi abitanti del luogo siano prevaricati. "Tornino a casa loro, a Nazareth o sulla luna", gridava la Moratti, incredibilmente un po' spettinata, ai pastori che facevano scudo con il loro corpo alla grotta e alla famiglia un po' spaventata degli abusivi. Un gran temporale scoppiava in quel momento, però. con tuoni e fulmini di un Dio arrabbiato. Finché le guardie in verde, spaventate non si inginocchiarono nel Presepe di sempre. Senza Moratti, né Maroni. All'interno di un sogno da cui il mio amico non si era svegliato volentieri.

VERMONDO BRUGNATELLI

La Libia, i berberi e la Farnesina

Il 16 dicembre scorso i due fratelli Madghis e Mazigh Buzakhar sono stati prelevati dalle loro case ad opera di agenti della sicurezza interna libica e da allora non se ne sa più nulla. L'intero archivio-biblioteca dei due è stato requisito. I fratelli Buzakhar non sono pericolosi delinquenti. Sono due Berberi di Yefren la cui unica colpa è quella di amare la propria lingua e la propria cultura. Di recente, il 7 novembre, Madghis aveva fatto visita all'Associazione Culturale Berbera di Milano, e in quell'occasione gli era stato fatto dono di alcuni libri sul berbero, che probabilmente saranno anch'essi finiti negli uffici di spionaggio libici. Si può parlare di una nuova offensiva di Gheddafi contro i berberi, visto che questo rapimento avviene a poche settimana dalla condanna a 5 anni di prigione di un cantante berbero della Libia, Abdullah Ashini, di Zuara, reo di avere partecipato, con una canzone in berbero, al festival della canzone berbera a Las Palmas due anni fa. Alla luce di queste gravi violazioni dei diritti umani, l'Associazione Culturale Berbera fa appello a tutte le autorità italiane, e in particolar modo al Primo Ministro ed al Ministro degli Esteri perché si attivino per ottenere: - il rilascio immediato dei due fratelli Buzakhar e la restituzione di tutto il materiale loro sequestrato; - la riforma del processo-farsa di Abdullah Ashini e la sua immediata scarcerazione; - la fine di ogni forma di persecuzione contro i Berberi della Libia, e il riconoscimento del berbero come lingua nazionale, accanto all'arabo. È impensabile che un paese democratico come l'Italia tenga in vita un "Trattato di Amicizia, Partenariato e Cooperazione" con un paese che viola ripetutamente i più elementari diritti umani. Chiediamo pertanto che l'Italia "congeli" questo trattato fintantoché non cesserà la persecuzione dei Berberi in Libia.

***PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE BERBERA**

SARA B

Le aziende, i giovani e gli anziani

Trentunenne, una certa continuità e sicurezza nella precarietà, vorrei segnalare una situazione che vivo sulla mia pelle e noto verificarsi sempre più spesso: i pensionati che continuano a collaborare con l'azienda attraverso contratti atipici e parasubordinati. Da un lato il datore di lavoro risparmia (auspicabile in un periodo di crisi economica!), dall'altro si addolcisce il cambiamento di status dell'(ex) lavoratore. Certamente a nessuno piace essere 'rottamato', ma sicuramente la pensione dovrebbe essere una possibilità per vivere una vita più libera e per approfondire passioni in precedenza trascurate per mancanza di tempo. In definitiva, la mia generazione non ha un lavoro fisso e tanto meno avrà la pensione, i sessantenni hanno la pensione ed uno stipendio!

GIORGIO CASTRIOTA

Il vincolo di mandato e le preferenze (2)

Con riferimento alla lettera del signor Vincenzo Cassibba "Il vincolo di mandato e le preferenze", che conclude con la domanda se l'attuale legge non sia anche incostituzionale, desidero ricordare che l'ex-procuratore generale Napoli, il magistrato Cordova, intorno al 21 agosto c.a., ha scritto una lettera al Fatto Quotidiano dichiarando che l'attuale legge elettorale è chiaramente incostituzionale in quanto contravviene agli artt. 57 e 58 della Carta Costituzionale che prescrivono che i parlamentari devono essere eletti direttamente dal popolo. Con questa legge, come è noto, i parlamentari vengono designati dai partiti e i cittadini possono votare soltanto il simbolo del proprio partito. Questa modifica della Costituzione, inoltre, avvenne incredibilmente con legge ordinaria, cioè l'attuale legge elettorale. Il procuratore Cordova terminava dicendo di "ignorare" per quale motivo di questo aspetto gravissimo della legge elettorale non si parli.

LUCIANO GALLI

Grazie

Grazie agli studenti, grazie a Concita De Gregorio, grazie a tutti voi. Mi sono commosso.
Un augurio di cuore, a pugno chiuso.

La satira de l'Unità

virus.unita.it